

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
2 - 8 gennaio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 3-6.15-18

Giovanni 1, 1 - 18

1) Orazione iniziale

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

3) Commento ¹ su Lettera agli Efesini 1, 3-6.15-18

● **Paolo celebra il mistero dell'incarnazione, ringraziando Dio**, nell'inno che apre la sua lettera agli Efesini: **prima della creazione Dio ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi in forza di Gesù Cristo**. Quando Paolo scrive questo piano si è già realizzato, grazie alla morte e risurrezione di Cristo. Ma egli prega il Padre perché conceda ai cristiani di Efeso quello "spirito di sapienza e di rivelazione" che solo li può aiutare a conoscere questo mistero nel quale vivono. Non si finisce mai infatti di comprendere la speranza e il "tesoro di gloria" che sono l'eredità che attende coloro che Dio ha chiamato.

Dio ha posto la sua tenda tra gli uomini sulla terra per rivelare loro che una dimora stabile li attende nei cieli.

● **San Paolo**, nella sua lettera 1 Cor 12, 4-11 **comunica, a noi cristiani, che lo Spirito chiama, secondo la personalità di ciascuno, a vocazioni diverse**, tutte necessarie, indispensabili, per cui è da stolti ritenersi insostituibili e migliori nei riguardi di chi non fa parte della mia congregazione. Pericolo questo attualissimo in un mondo tecnologico bastato tutto sulla competizione, sulla concorrenza e il profitto. Paolo di Tarso ci ricorda con fermezza che lo Spirito esige unità nella diversità, unità di fede, diversità di carismi, a beneficio di tutta la comunità. **Chi si proclama Cristiano, se animato dallo Spirito, deve sentirsi un tutt'uno con gli altri nella fede, solo così si può vivere la libertà dei figli di Dio.**

● **Dio Dall'inizio dei tempi aveva pensato a noi per renderci suoi figli, per rispondere ad una vita di santità, cioè a una relazione di amore forte e incondizionato con il Signore, senza distinzioni di origine e di razza, tutti conglobati e rivolti ad una comune predestinazione.**

Dio ci ha scelti, come del resto scelse il popolo di Israele. E' un'iniziativa di Dio che consideriamo "gratuita", che non risponde a presupposti o richieste nel merito da parte dell'uomo, ma che è nata dal Padre ancor prima della creazione del mondo. Questo grande dono non è soggetto a scansioni temporali, ma è ciò che deve essere nella vita di ogni cristiano, affermando costantemente la Sua presenza in ogni istante della nostra esistenza. Rimanere puri nell'anima, nel rispetto e nella

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Padre Gianmarco Paris

gratitudine di ciò che Nostro Signore ha voluto donarci, indica la migliore condizione per innalzare il vero credo, la vera celebrazione di Dio.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

● **Portare la Sua luce vivendola.**

A Natale, nella Messa del Giorno, è già stato letto questo lungo brano del Vangelo. Le persone di una certa età forse ricordano che, dopo ogni celebrazione della Messa, di giorno festivo o feriale, sempre, si dava la benedizione, si diceva *Ite, Missa est*, e poi si leggeva questo brano di Vangelo.

Era una cosa strana, la liturgia non era ancora coordinata bene. Però era considerato talmente importante, centrale, necessario, ricordare alla gente che **il Verbo, la Parola di Dio si era fatta umana** e aveva posto *"la sua tenda in mezzo a noi"* (come dice il testo originale) che veniva riletto.

Lo si leggeva in latino, con fretta: era sprecato. Adesso, invece, questo brano di Vangelo viene letto solo alcune (poche) volte e il sacerdote ha il compito di presentarlo, in modo che la gente lo capisca e magari, andando a casa, si rilegga questa pagina e cerchi poi di viverla.

La Parola è stata mandata. **Giovanni aveva preparato la strada, ma non era lui la Parola, non era lui la Luce. Doveva annunciare che viene la Luce e la Luce, poi, viene. Le tenebre?**

Siamo noi: le nostre leggerezze, le nostre distrazioni, le nostre preoccupazioni di mandare gli auguri a tutti, di mandare a tutti il regalino giusto, proporzionato al regalo che mi hanno fatto l'anno scorso... Sono leggerezze, tenebra e, **se non tenebra, almeno ombra**. Ma cosa significa, allora, quello che stiamo celebrando? Significa che **il Signore è in mezzo a noi e che noi dobbiamo ricevere la sua luce per poi, a nostra volta, riportarla nel mondo**. Tocca a noi, con generosità, con attenzione, con entusiasmo, con gioia, facendo anche qualche volta un po' di sacrificio, portare questa Luce vivendola. Non dobbiamo avere una preoccupazione particolare, ma solo cercare di essere Fonte di Luce. La fonte è Lui? Allora essere distributori di luce, fiumi di luce, distributori di questa Grazia, di quello che Lui ci ha messo a disposizione.

● **Icone di Dio: c'è santità e luce in ogni vita.**

Vangelo immenso, un volo d'aquila che ci impedisce piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento verso l'eterno: verso «l'in principio» (*in principio era il Verbo*) e il «per sempre». E ci assicura che **un'onda immensa viene a battere sui promontori della nostra esistenza** (e il Verbo si fece carne), che siamo raggiunti da un flusso che ci alimenta, che non verrà mai meno, a cui possiamo sempre attingere, che in gioco nella nostra vita c'è una forza più grande di noi. Che un frammento di Logos, di Verbo, ha messo la sua tenda in ogni carne, qualcosa di Dio è in ogni uomo.

C'è santità e luce in ogni vita. E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e, almeno **in quel neonato, uomo e Dio sono una cosa sola. Almeno a Betlemme**. «Gesù è il racconto della tenerezza del Padre» (Evangelii gaudium), per questo pensiamo che la traduzione, libera ma vera, dei primi versetti del Vangelo di Giovanni, possa suonare pressappoco così: «*In principio era la tenerezza, e la*

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tenerezza era presso Dio, e la tenerezza era Dio... e la tenerezza carne si è fatta e ha messo la sua tenda in mezzo a noi».

Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso, teneramente, polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere...

Notiamo la parola: il potere, non solo la possibilità o l'opportunità di diventare figli, ma un potere, una energia, una vitalità, una potenza di umanità capace di sconfinare. «*Dio non considera i nostri pensieri, ma prende le nostre speranze e attese, e le porta avanti*» (Giovanni Vannucci).

Nella tenerezza era la vita, e la vita era la luce degli uomini. Una cosa enorme: **la vita stessa è luce. La vita vista come una grande parabola che racconta Dio**; un Vangelo che ci insegna a sorprendere parabole nella vita, a sorprendere perfino nelle pozzanghere della terra il riflesso del cielo. Ci dà la coscienza che noi stessi siamo parabole, icone di Dio. Che **chi ha la sapienza del vivere, ha la sapienza di Dio**. Chi ha passato anche un'ora soltanto ad ascoltare e ad addossarsi il pianto di una vita è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri e sa tutte le parole.

Da Natale, da dove l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo, i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia. Questo è il nodo vivo del tempo, che segna un prima e un dopo. Attorno ad esso danzano i secoli e tutta la mia vita.

● **Vertigine del Natale: il potere di diventare figli di Dio.**

«*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*». **Giovanni inizia il suo Vangelo con un volo d'aquila**, un inno immenso che ci impedisce di pensare piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento sulle pareti dei nostri giorni verso l'eterno, verso l'"*in principio*", verso il "*per sempre*". Per assicurarci che c'è come un'onda immensa che viene a infrangersi sui nostri promontori, che siamo raggiunti da un flusso continuo che ci alimenta, e che non abbiamo in noi la nostra sorgente.

La fede è l'esperienza che in gioco nella nostra vita c'è una forza più grande di noi, un bene grande che alimenta il nostro amore, una vita piena che può riempire la nostra piccola vita.

«*A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*». Il potere, non solo la possibilità o l'opportunità; ma una energia, una vitalità, una forza: il Verbo viene nel mondo e in noi come una forza di nascite. **Cristo nasce perché noi nasciamo**. Nasciamo nuovi e diversi. Nasciamo dall'alto. **Il Verbo di Dio è un seme che genera secondo la propria specie. Dio non può che generare Figli di Dio.**

Tutte le parole degli uomini ci possono solo confermare nel nostro essere carne, realtà incompleta, fragile e inaffidabile. Ma il salto, l'impensabile accade con il Natale, con la Parola che entra nel mondo e porta la vita stessa di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. Questa è la profondità ultima del Natale. Dio in noi. Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo, figlio. «*Il cristianesimo non è rinuncia, è ingrandimento sconfinato del nostro essere*» (Giovanni Vannucci).

«*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*». La vita stessa è luce per gli uomini, e chi ha passato un'ora sola a vivere amore oppure ad addossarsi il pianto di un sofferente è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri. **Chi sa della vita sa di Dio.**

«*E il Verbo si fece carne*». Dio ricomincia da Betlemme. **Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale.** E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita.

E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e in quel neonato, a Betlemme, uomo e Dio sono una cosa sola.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nelle nostre conversazioni siamo categorici o rispettosi dei pensieri nostri, del coniuge, dei figli, della Comunità, perché animati dalla stessa fede?
- Che significato diamo alle nostre Eucaristie dove non è l'acqua che si tramuta in vino, ma il vino che diventa sangue di Cristo?
- Quanto amiamo il superfluo e quanto la madre del nostro Signore?
- Cosa significa essere figlio di Dio?
- Nella nostra esperienza di vita, abbiamo percepito la vicinanza e la presenza di Dio?
- Cosa speriamo per il nostro futuro?
- Abbiamo mai pensato che il Natale è, per noi cristiani una festività che deve essere contemplata in silenzio e non nel frastuono della festa mondana e spendereccia?
- Ci siamo mai proposti con determinazione che per essere figli di Dio dobbiamo "rinascere dall'alto"?
- Camminiamo con la tenda o ci poniamo comodi in poltrona dentro case di pietra che ci affievoliscono?

8) Preghiera : Salmo 147

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello.

Lunedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

SS. Nome di Gesù

Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 29 - 3,6

Giovanni 1, 29 - 34

1) Orazione iniziale

Benedetto colui che viene nel nome del Signore: il Signore nostro Dio è luce per noi.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 29 - 3,6

Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

3) Commento³ su 1 Lettera di Giovanni 2, 29 - 3,6

• **«Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui».** (1GV 2, 29) - **Come vivere questa Parola?**

Il nuovo testamento riscrive il significato di tante parole e di tante dimensioni del vivere dell'umanità. Una di questa è la giustizia. **Deve essere stato sconcertante per la prima comunità cristiana vivere le nuove dimensioni della giustizia delineate da Gesù.**

La giustizia del buon ebreo nasceva dall'aver meditato e interpretato la rivelazione di Yahweh. Culmine la consegna del decalogo: quelle 10 parole marcavano un confine per cui era possibile dire giusto e sbagliato. Da lì l'esperienza del popolo e il progressivo rivelarsi di Dio aveva permesso di articolare ulteriori precetti: nella Torah sono decine le pagine legate alla legge di santità, ai codici che permettono di capire come vivere nella giustizia, senza deroghe.

Gesù viene e solo per come nasce obbliga a rimettere tutto in discussione. Il suo concepimento è motivo di preoccupazione per **Maria**, ma lei **velocemente entra nella nuova logica e la presenza dello Spirito la tranquillizza che quella è opera di Dio. Più complessa la reazione di Giuseppe** che si sperimenta fidanzato-marito tradito e con passaggi più complessi arriva ad un senso nuovo di giustizia che gli permette di accogliere il bambino e con lui la novità di DIO. **Tutta la predicazione e l'agire di Gesù sono provocazioni alla giustizia così come concepita da Israele:** guarigioni e altri lavori in giorno di sabato, condanne non più eseguite, purificazioni e misure preventive all'impurità non più rispettate. Lo stesso Giovanni Battista ha bisogno di conferme che quello era veramente il Messia.

Signore, la tua giustizia va a braccetto con la pace. Non è distanza, non è giudizio. È dinamica verso una nuova armonia, è espressione di misericordia e di verità insieme. Aiutaci ad essere giusti nel tuo nome, secondo la tua parola, secondo il tuo cuore.

Ecco la voce della scrittura (PS 84) : *Signore sei stato buono con la tua terra...Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace di baceranno.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **«Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.»** (1Gv 2,29-3,1) - **Come vivere questa Parola?**

Operare la giustizia è dunque il primo impegno dell'uomo che voglia vivere in pienezza la sua umanità e del Figlio di Dio che come tale (soprattutto se è battezzato) è chiamato a vivere il dono immenso di essere stato creato a *'immagine e somiglianza di Dio'* (Gn 1...)

È dunque evidente che, se Dio è il giusto per eccellenza, noi non possiamo metterci maschere di un falso sembrare giusto, retto, buono e poi sfidare le nostre giornate nella continua sola ricerca del nostro 'tornaconto'.

Niente di male, se cerchiamo anche quel che ci arricchisce. **Importa però che noi cerchiamo anche l'arricchimento su strade pulite da ogni falsità ed inganno.**

Dacci o Signore, una coscienza retta, che anzitutto pratica la giustizia: quella vera che è sempre figlia della verità, e serve della carità. Non possiamo in nome della giustizia, strangolare i diritti del nostro prossimo perché trionfino solo i nostri, magari presunti.

Dacci o Signore una 'dignitosa coscienza e netta' perché gli altri vedano che siamo tuoi seguaci e siamo attirati sulla tua strada che è luce di giustizia e Amore.

Ecco la voce di Sant'Agostino : *Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

● **Nel brano del vangelo di oggi, si vede il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla. Giovanni Battista**, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: *«Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».*

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

● **«Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui disse: ?Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato davanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua, perché egli fosse fatto conoscere a Israele?.»** (Gv. 1, 29-31) - **Come vivere questa Parola?**

La scena che si è aperta ieri presso il Giordano, oggi si concretizza e fa' spazio all'attore principale, l'atteso, l'Agnello di Dio. **Giovanni ci invita a guardare Gesù da vicino**, ecco. 'Ecco, in greco si dice guarda!'. Il precursore colui che viene prima, non si rivolge a qualcuno in particolare, ma a chiunque come noi, ne ascolta la testimonianza. E ripete ancora, dopo averlo **identificato come l'Agnello pasquale**, e aver specificato, per la terza volta, che si tratta di qualcuno più

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico di Rito Romano

grande di lui: *'Io non lo conoscevo'*. Lo attende ma non lo conosce. *'Ma può conoscerlo perché lo attende. Si conosce solo ciò che si ama'*.

Signore Gesù, vogliamo ripeterti le parole del Salmo che sanno di attesa supplice: *'Dall'aurora ti cerco. Ha sete di te l'anima mia'*.

Ecco la voce di un religioso poeta David Maria Turolto: *Tu, celato in ogni desiderio, o Infinito, che pesavi sugli abbracci. /Allora avrò capito come belli erano i Salmi della sera/E quanta rugiada spargevi /con delicate mani, la notte nei prati/ non visto.*

• **Gesù è la verità eterna che si è fatto verità creata.** Perfettissimo nella sua verità eterna, perfettissimo nella sua verità creata, per opera dello Spirito Santo. **In Lui verità increata e verità creata sono una cosa sola nella sua persona divina eterna. Come Giovanni potrà conoscere questa duplice verità di Cristo Gesù? Solo per rivelazione.** Il Padre gli rivela chi è il suo Messia, il suo Cristo, la verità e la grazia che vengono nel mondo, prima annunciando l'evento e poi facendogli vedere lo Spirito Santo che discende dal cielo e rimane su di Lui, su Cristo Signore. **Gesù riceve lo Spirito. Per questo battezza nello Spirito Santo. Lo riceve senza misura e lo dona senza misura.** Non c'è conoscenza della verità se non per rivelazione, manifestazione, ispirazione, per dono dello Spirito Santo, per illuminazione. La conoscenza che Giovanni ha di Gesù è vera perché non è fondata sulle capacità umane di un uomo, ma sulla manifestazione e rivelazione del Signore Dio. Il Padre è il garante della verità del Figlio suo. Tutto il Vangelo secondo Giovanni è questa garanzia da parte del Padre. **Il Padre si serve di testimoni umani, ma è Lui il Testimone celeste ed eterno che garantisce per la verità.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo: Gesù ha preso su di sé il peccato del mondo: allontana da noi ogni forma di male che ci separa da te, giusto e santo.

- Sul tuo Figlio hai mandato la pienezza dello Spirito: aiutaci a vivere in profondità il dono del nostro battesimo e a professare la fede che i nostri padri ci hanno tramandato : preghiamo per questo ?

- In questa eucaristia, Gesù viene verso di noi: la comunione al suo corpo e al suo sangue ci aiuti ad essere fedeli alla tua legge e a non essere mai separati da te. Preghiamo per questo ?

- Preghiamo per chi abitualmente vive nel peccato ?

- Preghiamo per i popoli che ancora non conoscono il Cristo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Martedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio: Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Giovanni 1, 35 - 42

1) Preghiera

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Commento ⁵ su Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

● **"Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello."** (1Gv 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: **la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo**. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della **nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore**. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare)

Signore, aiutaci a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminati dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam : *La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'imputridisce.*

● *9 Ognuno che è nato da Dio non fa peccato, perché il seme di lui in lui rimane, e non può peccare, perché da Dio è nato.*

Non sempre si rimane saldi nella nuova vita e non sempre il seme gettato dal Cristo nel nostro cuore può crescere e portare frutto.

Non possiamo e non dobbiamo mettere in discussione quello che Dio ha operato. È possibile che l'opera di Dio resti lettera morta oppure abbia un inadeguato ricettacolo nel nostro cuore, per nostra libera scelta.

L'opera della salvezza può incontrare un rifiuto oppure sortire frutti non in tutto conformi alla volontà del Salvatore.

La perfezione che Dio ha donato con il suo sacrificio deve fare i conti con il nostro libero assenso, che dato una volta deve essere dato ogni volta. Se Dio non può smentire il suo dono e si fa garante della bontà del seme che viene da Lui, noi non possiamo farci garanti di una fede piena, costante e duratura.

Quando troviamo in noi germi di peccato, non dobbiamo mettere in discussione il seme che viene da Dio, ma una risposta inadeguata al suo dono.

Una fede pienamente adeguata al dono del Salvatore esiste soltanto come reale possibilità offerta da Dio all'uomo. Di fatto rimane in noi la non perfezione ed il limite imposto da una volontà altalenante che sarà senza macchia soltanto nel regno dei cieli. È volontà di Dio che non ci sia in

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.esegesidellescritture.it

noi peccato alcuno, e non manca la misura del dono. Ma chi può dire di se stesso di aver accolto e fatta propria una perfetta pienezza?

Tra l'essere perfetti come Dio e l'essere malvagi come il Maligno, ci sta anche l'uomo che è entrato in un cammino di salvezza, ma procede a stento e a ritroso ed ogni giorno, ogni momento deve chiedere a Dio perdono per il proprio peccato ed invocare il suo aiuto e la sua protezione.

Nulla di fatale e di assoluto nella nostra fede, dobbiamo sempre metterla in discussione e rimetterla nelle mani di Dio, perché si prenda cura di noi.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● **Giovanni ci dà un esempio del “discepolo modello”.** Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. **Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù;** qualcuno ce lo indica: “Ecco l'agnello di Dio!”. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: “Che cercate?”. In risposta dobbiamo dire: “Dove abiti?”. Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: “I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te”.

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: “Venite e vedrete”.

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”. **Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità.** Pregando al Getsemani Gesù dice: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24).

● **«Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.»** (Gv. 1, 38-39) - **Come vivere questa Parola?**

Per la prima volta, nel Vangelo di Giovanni, **Gesù parla e rivolge una domanda: "Chi cercate?"** **Il Maestro non si impone con comandi o leggi, cerca in chi lo segue una risposta.** È un interrogativo che ancora oggi e pure da noi desidera una parola, un rimando. Ma invece di una risposta risuona, nel tempo e ancora nell'oggi, un interrogativo: “Rabbì, dove abiti?”. È evidente il bisogno di conoscere l'identità di quell'uomo misterioso che ha già fatto segni straordinari. La casa è il luogo dove ognuno mostra se stesso nella trasparenza delle relazioni e degli affetti. Dove abiti? Significa Chi sei? **L'invito del Maestro è totalizzante. Ci vuole a casa sua.** Ama stare con noi. A rivelarsi a noi nella sua intimità. **"e quel giorno dimorarono presso di lui".**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico di Rito Romano

È la gioia piena del farsi l'uno casa per l'altro. Il Signore ci conceda la grazia di stare con lui durante le nostre giornate.

Ecco la voce di un teologo Raimon Panikkar : "*Tacere. Qui è di casa la contemplazione.*"

• **«Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù».** (GV 1, 40-42) - **Come vivere questa Parola?**

Una delle primissime cose che san Giovanni descrive nel suo Vangelo è la reazione di alcuni alle parole, alla presenza di Gesù. Agli albori della sua manifestazione, **«Gesù attira immediatamente la simpatia di diversi giovani, tipo Andrea, che con un suo amico ha seguito Gesù fino a casa sua.** Sarà quella per Andrea un'esperienza indimenticabile. Immediatamente la sua percezione è che quel Gesù sia il Messia, quello tanto atteso. **«Va da suo fratello e gli racconta l'incontro. Pietro arriva da Gesù per questa mediazione.** Gliel'ha già preparata il fratello la strada. Gli ha già messo la pulce nell'orecchio che quello è il Messia e per Pietro è così immediata adesione. **«La loro vita cambia. Lasciano le loro abituali occupazioni e si dedicano all'ascolto di questa persona, lo seguono dove va e condividono con lui una missione che via via si fa più intensa, organizzata ed esplicita.** Nonostante fossero adulti, già definiti nel loro lavoro e nelle loro relazioni, **«la conoscenza di Gesù ridisegna la loro esistenza a partire da una chiamata, da un invito nuovo.**

Signore, anche noi siamo già ben definiti, anche in tratti che crediamo siano la nostra vocazione. Vieni e fatti conoscere, scardina le nostre certezze e permetti che anche la nostra esistenza faccia spazio alla tua chiamata e si rimodelli sulla tua voce, così che i tuoi desideri siano i nostri e le nostre realizzazioni siano la tua volontà.

Ecco la voce di uno teologo (dal sito www.vocazione.org) : *«Ma cos'è la vocazione? Il Signore non ci chiama a fare delle cose, ma ci chiama a stare con Lui, ad "essere" come Lui. Per questo motivo un compito importante nel cammino vocazionale, nel discernimento, è quello di conoscere Gesù Cristo. Per alcuni è la meta ambita dopo aver percorso, a volte, cammini tortuosi ed in salita. Per altri è un dono ricevuto da sempre senza difficoltà e complicazioni: naturalmente. Per tutti dovrebbe essere il compito più importante della propria vita.*

• **«Andrea e Giovanni, fratello di Giacomo, accolgono la rivelazione, lasciano tutto e si mettono a seguire Gesù.** Rimangono con Lui un giorno intero. **«Questo incontro o esperienza dona ad Andrea una visione ancora più perfetta di Gesù.** Lui non è solo l'Agnello di Dio. È l'Agnello di Dio ed anche il Messia. Unisce già due profezie antiche. La figura di Gesù comincia a delinearsi perché ad essa si aggiunge ciò che manca. Da questa perfezione di visione riferisce, parla a Pietro, suo fratello.

«La vera evangelizzazione è questo completamento perenne della verità di Cristo Gesù. Chi deve aggiungere alla comprensione ricevuta è lo Spirito Santo. È questa la funzione mariana dell'evangelizzazione. Chi evangelizza deve portare un compimento in Cristo. La sua personale conoscenza sempre va aggiunta. Mai si deve evangelizzare per riferimento di ciò che si è udito. Si ascolta, si entra in comunione con Cristo, ci si lascia ammaestrare dallo Spirito Santo, si aggiunge, si riferisce.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i cristiani che nel battesimo hanno ricevuto il potere di diventare figli di Dio, perchè annuncino a tutto il mondo la buona notizia che Gesù è il messia ?
- Preghiamo per i pastori delle Chiese che hanno il mandato di indicare agli uomini e portare a tutti la salvezza, perchè vivano con umiltà e gioia il loro servizio ?
- Preghiamo per chi ha scelto, secondo la propria vocazione, di mettersi alla sequela del Cristo, perchè doni totalmente la sua vita alla causa del vangelo ?
- Preghiamo per quanti sono alla ricerca del senso della vita, perchè trovino nella Parola di Dio e nell'esempio dei santi la piena risposta alle loro aspirazioni ?
- Preghiamo per noi riuniti attorno al Cristo, perchè l'eucaristia che celebriamo diventi la fonte della nostra missione in questo giorno ?
- Preghiamo per quanti, in occasione del Natale, si sono accostati ai sacramenti ?
- Preghiamo perchè continui nelle famiglie/Comunità il clima di gioia di questi giorni ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Mercoledì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio : Prima Lettera di Giovanni 3, 11 - 21

Giovanni 1, 43 - 51

1) **Preghiera**

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla meta della gloria eterna.

2) **Letture : Prima Lettera di Giovanni 3, 11 - 21**

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

3) **Commento⁷ su Prima Lettera di Giovanni 3, 11 - 21**

• **«Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste».** (1 GV 3, 11)
- **Come vivere questa Parola?**

Gesù è venuto a portare la novità. Una novità eterna, sempre esistita. Una novità non colta, non capita dalle persone, dalla storia. **Un messaggio semplicissimo: amatevi.** La storia invece si riassume simbolicamente nell'esperienza di Caino: il prescelto, l'amato che volta le spalle a questo invito e sceglie di non amare. Scagliandosi contro il fratello. Un messaggio che prevale sul primo e si diffonde. Quel non amore che sottintende devasta ogni relazione ancora oggi. Assumendo proporzioni inaccettabili. Le guerre, di cui siamo sopiti testimoni, prolungano l'anti novità e non danno spazio all'unico messaggio che varrebbe la pena di ascoltare. Così **si moltiplicano le Aleppo, le Mosul, le guerre tribali, le faide familiari, le presunte guerre di religione.** Rendendo difficili anche nei nostri micro microcosmi le relazioni all'insegna dell'amarsi. Quando non c'è vero e proprio odio c'è indifferenza, freddezza.

Il cuore del messaggio cristiano non è ancora arrivato nemmeno a tanti che si dicono evangelizzati: amatevi gli uni gli altri, amate il vostro nemico. La storia della salvezza ha bisogno ancora di molte pagine per essere descritta con completezza. E la novità del messaggio di Gesù rimane sempre troppo nuova!

Signore, fa' che ci sforziamo in grande e in piccola misura a conoscere e riconoscere questa novità del tuo messaggio. Aiutaci ad **amare sul serio, mettendo da parte ogni forma di divisione, di opposizione, di sciocco opporsi l'un l'altro.**

Ecco la voce papa Francesco, giorno di Natale 2016 : *Il mio primo appello è per la Siria. Pace agli uomini e alle donne nella martoriata Siria dove troppo sangue è stato sparso, soprattutto ad Aleppo, teatro nelle ultime settimane di una delle battaglie più atroci. È quanto mai urgente che si garantiscano assistenza e conforto alla stremata popolazione civile, rispettando il diritto umanitario.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Le armi tacciano definitivamente e la comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile.

● **"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte".** (1Gv 3, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Drastica è questa Parola della Sacra Scrittura: sia nella prima parte che afferma il nostro poter passare da morte a vita, sia nella seconda parte che minaccia la perdizione, la morte.

La storia, tutta la storia dell'uomo, espressa anche in forti pagine di letteratura e poesia, in espressione d'arte tutt'altro che da poco, mette a fuoco questa verità: vivi realmente, se amiamo.

Se non ci impegniamo ad amare rimaniamo nel putrido pantano dell'egoismo che è morte.

Incomincia l'anno e, si ascoltiamo le voci più autentiche dell'umanità in cammino, comprendiamo proprio questo: non è tanto la politica, l'economia, le varie strutture con ordinamenti nuovi contro le emergenze, non è tutto questo che rasserena e vivifica lo scorrere dei nostri giorni. O meglio: anche queste realtà grafiche occorrono a migliorare la vita, se sbocciano-vere, libere, coraggiose da **cuori che s'impegnano ad amare.**

Come ha detto il Papa, **atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo**, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. **La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando.**

Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo.

Ecco come ha detto il Papa Francesco : *"Atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - vorrei dire specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando.*

Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo."

● **«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.»** (1Gv 3,18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni, l'apostolo che è stato più vicino a Gesù e ha conosciuto le fibre più intime del suo cuore, ci raccomanda queste cose. *"A questo segno conosciamo che siamo nati dalla verità, quando noi amiamo non soltanto con parole e con la lingua ma con le opere e nella verità".* Come conoscere questo? Siamo qui davanti al Signore: interroghiamo il nostro cuore: **guardiamo che cosa abbiamo fatto, che cosa abbiamo desiderato nel nostro agire: la nostra salvezza oppure la lode degli uomini che si disperde al vento.** Guardiamo dentro la nostra coscienza, poiché l'uomo non può giudicare colui che non riesce a vedere. **Se vogliamo mettere in pace la nostra coscienza, facciamolo davanti a lui.** *"Se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa - se cioè ci accusa interiormente, perché non agiamo con quella intenzione che dovevamo avere - Dio è più grande del nostro cuore e tutto conosce.*

Signore Gesù chiamaci da te e sii tu a giudicarci. Grazie per la tua infinita misericordia

Ecco la voce di una pensatrice Christine Cayol : *"Arrendersi al cuore è arrendersi all'infanzia. È arrendersi al riso e soprattutto accettare di lasciare la mano in quella dell'altro, abbandonarsi senza riserve."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che

Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

• “Vieni e vedi”.

All'inizio delle Sacre Scritture, nel libro della Genesi, leggiamo: “Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona...” (Gen 1,3). Senza luce, infatti, non si può vedere e non ci può essere alcuna comunicazione.

“... Alla tua luce vediamo la luce” (Sal 035,10).

Gesù è la luce del mondo. La luce ci permette di vedere, e Gesù ci permette di vedere con gli occhi della fede.

Natanaele va verso la luce: crede in colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, dunque, che egli è il Figlio di Dio. Nella luce della verità c'è un reciproco riconoscersi. **Ma Natanaele vedrà cose ancora più grandi: vedrà la gloria di Gesù rivelata nel miracolo di Cana.** In Gesù si concretizza la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano: questa promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figlio dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo perché vedessimo, come Giacobbe (Gen 32,30), il volto di Dio, e questa volta realmente, non in sogno. Il legame viene ristabilito nella persona di Gesù.

• Vedrai cose più grandi di queste!

Nel Primo Capitolo del Vangelo Secondo Giovanni Gesù è presentato dallo stesso Evangelista, da Giovanni il Battista, da Andrea, da Filippo. Mettendo insieme le loro parole abbiamo già un quadro ben preciso dell'identità di Gesù Signore. Tante verità sono già chiare, perfette. Sappiamo già chi è e quale sarà la sua missione.

In successione **ecco le testimonianze dell'Evangelista, di Giovanni il Battista, di Andrea, Filippo, Natanaele.** Ognuno aggiunge qualcosa a quanto l'altro ha detto prima.

È giusto chiedersi: **Ma Gesù cosa dice di se stesso?** Qual è la sua prima parola sulla sua persona e sulla sua missione? La prima parola di Gesù non ha riferimento a nessuna profezia, nessun oracolo del Signore, nessuna promessa da parte del Signore Dio. **Lui si presenta in modo enigmatico a Natanaele, facendo riferimento ad un sogno di Giacobbe. È Lui la scala vista dal patriarca. Su di Lui scendono e salgono gli Angeli di Dio. Per Lui tutto il Cielo discende sulla terra. Per Lui tutta la terra sale al Cielo.** Lui si annunzia come il Mediatore Unico, Universale, nella grazia e nella verità, tra Dio e l'umanità. **Senza scala non si sale e non si scende. Senza Cristo Dio non viene all'uomo, l'uomo non sale a Dio.** Manca all'Uno e all'altro la scala per scendere e per salire. Questa è la prima parola con la quale Gesù si annunzia e si rivela. È la parola di Cristo Gesù che illumina tutte le altre parole, donando a ciascuno il suo preciso, esatto significato. Cristo è il solo, unico, universale Mediatore nella creazione, nella redenzione, nella giustificazione, nella grazia, nella verità, nella giustizia, nella pace, nella conoscenza di Dio. **Senza Cristo il cielo rimane nel cielo e la terra sulla terra,** vi è lo stesso abisso che regna tra i dannati e i giusti. Cristo è il punto di contatto. È in Lui e per Lui, ma anche da Lui e con Lui che ogni salvezza si compie.

• Oggi Gesù incontra Natanaele e lo saluta definendolo un Israelita in cui non c'è falsità.

Natanaele si meraviglia di questa conoscenza così vera e reale di Gesù. Viene conquistato da Lui. **Egli che poco prima di era rifiutato di credere, ora dice a Gesù che è Maestro, che è il Figlio di Dio, il re d'Israele.** Gesù gli risponde che questa sua confessione non è tutta la sua verità. Lui non è solamente il re d'Israele. Lui è il Re universale, il Re del Cielo e della terra. È il Re nelle cui mani il Signore ha messo l'intera creazione. **Lui è la scala di Giacobbe. Per Lui Dio discende sulla terra e la terra sale fino al Cielo. Lui è il ponte di comunione tra Dio e l'universo visibile e invisibile.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano

Chi deve credere nella verità di Cristo Gesù non è il mondo, è la Chiesa, è ogni suo discepolo. Questa verità va difesa, proclamata, insegnata, gridata al mondo intero per il suo più grande bene. Dove Cristo non regna, non vi è vera, piena comunione tra Dio e l'uomo. Non vi è dono di grazia e di verità. Non vi è dono dello Spirito Santo senza misura. L'uomo rimane nella sua povera, misera, meschina umanità. Rimane nella sua volontà di andare a Dio, ma non nella realtà di una relazione vera e perfetta.

6) Per un confronto personale

- Quando vediamo i segni della Tua presenza nel mondo ?
- Quando ci chiami a seguire il Cristo ?
- Quando scopriamo la nostra vera vocazione ?
- Quando ci accorgiamo di ciò che operiamo nei nostri fratelli ?
- Quando un nostro inviato ci incoraggia ad amarti di più ?
- Quando ci viene chiesto di amare anche quelli che non ci amano:?
- Quando sentiamo che le parole non sono sufficienti per amare ?
- Quando capiamo la necessità di superare il nostro egoismo ?
- Quando incontriamo i poveri, gli affamati, gli abbandonati ?
- Quando il nostro peccato ci impedisce di vedere le altrui necessità ?
- Quando resistiamo di fronte alla verità ?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Giovedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Epifania del Signore

Lectio : Lettera agli Efesini 3, 2-3.5-6

Matteo 2, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, che in questo giorno, **con la guida della stella**, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

Epifania è termine che deriva dal verbo greco "epiphano" che significa "io manifesto, io rivelo". Infatti noi nel natale conosciamo il volto di Gesù, il suo nome e la sua missione, ma nell'epifania comprendiamo che la sua venuta nel mondo ha un significato universale. Il Dio con noi - l'Emanuele - che viene per ciascuno di noi e che quindi sentiamo come una persona nostra, un amico venuto per la mia salvezza diventa il Dio che con la sua missione è rivolto al mondo intero per far conoscere a tutti gli uomini Dio Padre.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 3, 2-3.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 3, 2-3.5-6

● In questi pochi vv. della lettera agli Efesini, san Paolo si rivolge ai destinatari, ricordando loro, **il campo apostolico affidatogli da Dio a favore dei pagani, missione che loro, gli Efesini, ben conoscono, il cui fine è quello di riunire l'universo intero nel mistero di Cristo**. Il mistero di Cristo consiste nell'inclusione degli ex-gentili e degli ex-ebrei nel corpo di Cristo, la Chiesa. **Dopo la rivelazione di Cristo non ci sono più né giudei né greci ma membri di un medesimo corpo che beneficiano delle stesse promesse**. Questa unione di popoli, apportatrice di pace tra gli uomini, da essi desiderata ma mai realizzata, ora, con la venuta di Gesù, è alla nostra portata.

● *Fratelli, 2penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore:*

Paolo presenta le sue credenziali. **E' stato Dio che nella sua volontà ha affidato a Paolo un ministero, cioè un servizio, per pura grazia, per puro dono**. Questo servizio è a vantaggio degli Efesini e di tutti i credenti che hanno ascoltato la predicazione di Paolo.

● *3per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.*

Ricordiamo che Paolo ha ricevuto il Vangelo in modo tutto speciale. Non ha ascoltato una predicazione degli altri apostoli, ma gli è stato comunicato direttamente da Dio. Quindi può dire che **per rivelazione ha conosciuto il mistero**. Cosa intendiamo per mistero? Si tratta di una realtà segreta e nascosta, che però è stata rivelata. **Si tratta del progetto salvifico di Dio, la realizzazione del Suo desiderio di salvezza per tutte le genti**. I sacramenti nelle prime comunità cristiane si chiamavano mysteria per indicare proprio la manifestazione e la realizzazione di questo progetto salvifico.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

● *5*Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito.

Il mistero era nascosto e solo con Gesù si è manifestato e grazie allo Spirito Santo continua a essere rivelato (nella sua profondità) agli apostoli e ai profeti, cioè coloro che sono chiamati a diffonderlo in tutto il mondo.

● *6*che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo,

L'elemento fondamentale di questo mistero è che con la morte e risurrezione di Cristo tutti popoli chiamati ad essere come il popolo di Israele, il popolo eletto. Quindi condividono la stessa eredità (la salvezza), formano lo stesso corpo (la Chiesa) e grazie all'ascolto e all'accoglienza del Vangelo riceveranno la realizzazione di tutte le promesse di Dio. E' quindi Cristo il centro verso cui converge tutta la storia, sia quella del popolo eletto, sia quella degli altri popoli.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 2, 1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 2, 1 - 12

● **Il vangelo di questa festa è un racconto ben elaborato, dai profondi significati teologici.**

Nell'antico oriente c'era la convinzione che ai fenomeni astrali corrispondevano eventi particolari sulla terra. Per questo **la nascita di un grande personaggio doveva essere annunciata da un fenomeno celeste, e Gesù è il più grande personaggio della storia.** In particolare nell'anno 7 a. C. si segnala una congiunzione tra Giove e Saturno, che potrebbe aver suscitato l'interesse degli astrologi. Queste considerazioni possono aver accompagnato l'evangelista nella stesura del brano, insieme a testi biblici, come la profezia di Balaam: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele" (Nm 24, 17) o a quelli che parlano dei doni portati da re pagani.

Matteo vuole dirci che delle circostanze speciali spinsero i magi a venire dall'oriente a Betlemme per rendere omaggio al re dell'universo. I magi sono personaggi misteriosi: non sappiamo quanti fossero, né se fossero re, ma **la loro presenza mette in risalto la dignità del bambino, che è nato nella povertà: essi lo adorano e non si scandalizzano di essa.**

Possiamo vedere in loro dei cercatori di Dio che, con le loro domande, mettono in subbuglio Erode e Gerusalemme. Questi ultimi non accolgono Gesù, anzi il re cerca di ucciderlo.

Matteo, raccontando questo evento, annuncia come la salvezza sia rivolta a tutti i popoli, di cui i magi sono i rappresentanti. Il nuovo re nasce per tutti, senza distinzioni: in Gesù si compiono tutte le speranze, non solo quelle degli ebrei; Egli è il re che tutti attendono, anche se nasce nella povertà.

Cosa dice a noi oggi l'Epifania? Un primo messaggio può essere quello dell'importanza della ricerca nella vita, di non accontentarsi delle tappe raggiunte, di non sentirsi arrivati: è importante

¹⁰ Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

essere disposti a scomodarsi, per cercare di comprendere che cammino Dio ci invita a fare oggi. Possiamo domandarci: ci sentiamo arrivati e tranquilli nelle nostre certezze o siamo aperti a cogliere nuovi frammenti di verità e a camminare verso nuove tappe di vita?

Un'altra considerazione la possiamo trarre dal rifiuto di Gesù da parte del suo popolo: capita anche a noi talvolta di vedere in Gesù un concorrente della nostra felicità, invece che il suo fondamento? Pensiamo talvolta che seguire Lui ostacoli la nostra realizzazione?

Infine, ***in questa festa della manifestazione di Gesù ai pagani, possiamo chiederci: coltiviamo il desiderio e preghiamo perché chi ancora non conosce Gesù lo possa incontrare, anche attraverso la nostra testimonianza di vita serena e di fede pensata?***

● ***Una stella ha guidato i Magi fino a Betlemme perché là scoprissero “il re dei Giudei che è nato” e lo adorassero.*** Matteo aggiunge nel suo Vangelo: “*Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono*”.

Il viaggio dall’Oriente, la ricerca, la stella apparsa ai Magi, la vista del Salvatore e la sua adorazione costituiscono le tappe che i popoli e gli individui dovevano percorrere nel loro andare incontro al Salvatore del mondo. La luce e il suo richiamo non sono cose passate, poiché ad esse si richiama la storia della fede di ognuno di noi.

Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell’adorarlo e dell’offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio.

La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici, ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Dio che si rivela a noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. “*Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia*”.

Noi possiamo vedere la stella nella dottrina e nei sacramenti della Chiesa, nei segni dei tempi, nelle parole sagge e nei buoni consigli che, insieme, costituiscono la risposta alle nostre domande sulla salvezza e sul Salvatore.

Ralleghiamoci, anche noi, per il fatto che Dio, vegliando sempre, nella sua misericordia, su chi cammina guidato da una stella ci rivela in tanti modi la vera luce, il Cristo, il Re Salvatore.

● ***Il dono più prezioso dei Magi? Il loro stesso viaggio.***

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «*Alza il capo e guarda*». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. ***Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica.*** Poi il momento più sorprendente: ***il cammino dei Magi è pieno di errori:*** perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. ***Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute.*** Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. ***Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete:*** il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, ***semplicemente un bambino.*** Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma ***è un Dio piccolo fra noi.*** E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! ***Erode è l'uccisore di sogni*** ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Si potrebbe riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Cerchiamo ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerchiamo ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo

come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

• **Dio parla la lingua della gioia.**

Magi voi siete i santi più nostri, naufraghi sempre in questo infinito, eppure sempre a tentare, a chiedere, a fissare gli abissi del cielo fino a bruciarsi gli occhi del cuore (Turolto).

Messaggi di speranza oggi: c'è un Dio dei lontani, dei cammini, dei cieli aperti, delle dune infinite, e tutti hanno la loro strada. C'è un Dio che ti fa respirare, che sta in una casa e non nel tempio, in Betlemme la piccola, non in Gerusalemme la grande. E gli Erodi possono opporsi alla verità, rallentarne la diffusione, ma mai bloccarla, essa vincerà comunque. Anche se è debole come un bambino.

Proviamo a percorrere il cammino dei Magi come se fosse una cronaca dell'anima.

Il primo passo è in Isaia: «Alza il capo e guarda». Saper uscire dagli schemi, saper correre dietro a un sogno, a una intuizione del cuore, guardando oltre.

Il secondo passo: camminare. Per incontrare il Signore occorre viaggiare, con l'intelligenza e con il cuore. Occorre cercare, di libro in libro, ma soprattutto di persona in persona. Allora siamo vivi.

Il terzo passo: cercare insieme. I Magi (non «tre» ma «alcuni» secondo il Vangelo) sono un piccolo gruppo che guarda nella stessa direzione, fissano il cielo e gli occhi delle creature, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro.

Il quarto passo: non temere gli errori. Il cammino dei Magi è pieno di sbagli: arrivano nella città sbagliata; parlano del bambino con l'uccisore di bambini; perdono la stella, cercano un re e trovano un bimbo, non in trono ma fra le braccia della madre.

Eppure non si arrendono ai loro sbagli, hanno l'infinita pazienza di ricominciare, finché al vedere la stella provarono una grandissima gioia. Dio seduce sempre perché parla la lingua della gioia.

Entrati in casa videro il Bambino e sua Madre... Non solo Dio è come noi, non solo è con noi, ma è piccolo fra noi. Informatevi con cura del Bambino e fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo. Quel re, quell'Erode, uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi: è il cinismo, il disprezzo che distrugge i sogni del cuore.

Ma io vorrei riscattare le sue parole e ripeterle all'amico, al teologo, al poeta, allo scienziato, al lavoratore, a ciascuno: hai trovato il Bambino?

Cerchiamo ancora, accuratamente, nei libri, nell'arte, nella storia, nel cuore delle cose; cerchiamo nel Vangelo, nella stella e nella parola, cerchiamo nelle persone, e in fondo alla speranza; cerchiamo con cura, fissando gli abissi del cielo e del cuore, e poi fammelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo.

Aiutaci a trovarlo e verremo, con i nostri piccoli doni e con tutta la fierezza dell'amore, a far proteggere i nostri sogni da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, che deve annunciare la parola di Gesù a ogni persona, perché orienti a questo compito ogni sua attività e iniziativa ?
- Preghiamo per i popoli da tempo cristiani, perché si rendano conto che il loro modo di vivere può essere negativo per la diffusione della fede e si impegnino a rimuovere ogni ostacolo che impedisce una buona testimonianza ?
- Preghiamo per i credenti in Cristo Salvatore, perché comprendano che la fede in lui deve essere comunicata a coloro che sono in attesa di dare un senso alla loro vita ?
- Preghiamo per noi che celebriamo questa festa, perché comprendiamo che il Cristo desidera essere conosciuto da tutti, anche dalle persone con cui viviamo ?
- Siamo anche noi conoscitori dei fatti ma non pareti e proclamatori?
- Figli di Abramo, per fede, crediamo e proclamiamo che il Cristo è venuto solo per noi, oppure che è venuto per tutte le persone di buona volontà?
- Siamo del parere che la nostra artrosi cervicale può guarire solamente guardando in alto la stella del mattino?
- Siamo consapevoli che uno dei compiti del cristiano è quello di "ricercare" Dio nella quotidianità?
- Quando abbiamo scoperto la grandezza della festa dell'"Epifania"? Per molti è forse una festa come le altre del periodo natalizio.
- La manifestazione del Signore ci fa comprendere la missione universale del Cristo venuto nel mondo per la salvezza di tutti gli uomini?
- Quando ci mettiamo alla ricerca di Dio, siamo noi che lo cerchiamo o piuttosto è lui che ci cerca e ci attende?
- Crediamo veramente che Gesù Cristo, l'Emanuele, è stato inviato dal Padre, per opera dello Spirito Santo, affinché venga conosciuto da tutta l'umanità e quindi a salvarla'?
- La stella, che è sorta per tutti e quindi anche per noi, ci ha illuminato la strada conducendoci per la via giusta, quello del Vangelo?

7) Preghiera : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

Venerdì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio : Prima Lettera di Giovanni 3, 22 - 4,6

Matteo 4, 12-17.23-25

1) Preghiera

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 22 - 4,6

Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

3) Riflessione ¹¹ su Prima Lettera di Giovanni 3, 22 - 4,6

• 22 chiediamo-riceviamo.

Se abbiamo franchezza, non abbiamo paura a chiedere: e qualsiasi cosa chiederete nel nome mio, questa farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio (Gv 14,13-14). **La relazione chiedere-ricevere è presente** in vari altri passi (Mt 7,7 e 18,19; Gv 11,22). E tutte le volte che chiediamo senza essere esauditi? Sant'Agostino spiega che questo avviene quando chiediamo qualcosa contrario alla nostra salvezza. **Se poi davvero custodiamo i suoi comandamenti, allora non possiamo che chiedere cose che vanno a favore della nostra salvezza:** per questo i santi sono sempre esauditi. Comunque il Padre nostro sa infatti le cose di cui abbiamo bisogno prima che noi (le) chiediamo a lui (Mt 6,8, subito prima del Padre nostro) e lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8,26-27).

• **Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.** (1 Gv 4,4) - **Come vivere questa Parola?**

E' Giovanni che parla: l'apostolo che più intimamente penetrò il mistero del Signore Gesù. Quel suo dire che i suoi seguaci sono abitati da Lui è un'affermazione forte e consolantissima. Sì, Dio è dentro di noi. Gesù stesso aveva detto: "Se qualcuno mi ama osserva la mia parola, il Padre lo amerà, verrà a lui e dimorerà in lui" (Gv 14,23)

Questa premessa illumina quanto segue a mo' di ineccepibile conseguenza: quel Dio che abita in noi è più grande e dunque immensamente più forte del dominatore di quel mondo che lo stesso Giovanni ha detto essere tutto posto nel maligno. **Stare gioiosamente al mondo senza piegarsi, a colui che se ne vorrebbe impadronire, significa anzitutto credere.** Sì, crediamo semplicemente ma con tutta la mente e il cuore, che Dio è infinitamente più potente del maligno. Se Gesù ha detto che tutto è possibile a Dio, noi siamo qui a lasciarlo agire anche in noi, attraverso il nostro sì al Suo operare salvezza.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.parrocchieportosantostefano.it - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, metti in fuga in noi ogni paura, vogliamo vivere Te, il Tuo vangelo.
Ecco la voce di un pensatore R. Leonhardt : *Tutte le creature sono lettere d'amore di Dio: se lo vogliamo, in esse possiamo leggere, da esse possiamo imparare e capire.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 4, 12-17.23-25**

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 4, 12-17.23-25**

● La nostra esistenza cristiana assomiglia un po' alla Galilea dei tempi di Gesù. Si tratta dei pagani che ci circondano ma anche **il pagano che sonnecchia in ognuno di noi**. Coloro che negano il Verbo di Dio fatto carne e colui che agisce come se Cristo non fosse venuto.

Ascoltiamo Gesù dire dopo Giovanni il precursore: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»*.
Convertirsi, uscire dalle proprie abitudini, dalle opinioni correnti, per discernere i segni del regno già presente e che viene. Apriamo le finestre del nostro cuore per lasciare entrare la luce di Dio.

La grande Epifania è seguita dalle molteplici epifanie della nostra vita, dalle diverse manifestazioni del Signore, che vanno dalla guarigione spirituale al riconoscimento della presenza, in ogni sacramento.

● **«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».** (Mt 4,15-16) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo l'arresto di Giovanni Battista, Gesù inizia a predicare al Nord, oltre il Giordano! E la sua fama arriva fino alla Siria.

Il Nord, per i Giudei, era territorio dei pagani, luogo impuro, lontano dall'osservanza della Legge. Ma è proprio in queste terre che si realizza la profezia di Isaia (Is 8,23-9,1): coloro che hanno conosciuto i giorni oscuri dell'invasione Assira saranno i primi a "vedere la grande Luce", ad accogliere la Buona Notizia, l'invito alla conversione, l'annuncio del vangelo del Regno.

O amata terra di Siria, che ancora oggiosci i giorni oscuri dell'invasione e dell'oppressione, continua a condurre a Gesù i sequestrati, i perseguitati, i tribolati, tutti i fratelli e le sorelle che tengono vivo il ricordo di quel primo annuncio di Gesù e per questo patiscono persecuzioni nel corpo e nello spirito!

Tieni fisso lo sguardo su Colui che è la Luce che illumina ogni uomo e continua a sperare nella certezza che Egli ti salverà. Nella certezza che Egli viene. E' vicino.

Ecco la voce di un santo dottore S. Tommaso D'Aquino : *Dio che "abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Cf Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico di Rito Romano

- **«Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».** (Mt 4, 16) - **Come vivere questa Parola?**

La venuta di Cristo rappresenta per l'umanità una luce che squarcia le tenebre: egli vuole risvegliare in ciascuno di noi la scintilla divina che è presente nella nostra umanità. Nella nostra esistenza cristiana può esistere anche una "Galilea delle genti" (cf Mt 4,15), una zona dove il paganesimo (sotto forma di egoismo, di consumismo, di rifiuto dell'altro, di sfruttamento...) affiora: **è urgente quindi l'appello alla conversione**, che risuona anche nel vangelo di oggi: «*Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino*» (Mt 4,17). Abbandonare abitudini e opinioni contrarie al vangelo, aprirsi alla novità di Cristo e accogliere Dio che si manifesta e guarisce malattie e infermità materiali e spirituali (cf Mt 4,23-24). **Siamo noi consapevoli che il regno dei cieli è vicino e noi dobbiamo testimoniare a tutti?**

O Signore, aiutaci ad aprirci alla luce che sei venuto a portare sulla terra e ad delimitare le tenebre ancora presenti in noi.

Ecco la voce di Papa Francesco (Evangelii Gaudium, n. 49) : «*Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita*».

- **La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.** (Mt 4, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

La geografia del primo annuncio: Matteo nel capitolo 4 ci descrive **i primi movimenti di Gesù che annuncia il regno che viene. Parte dalla Galilea**, la regione più mista di Israele. La percentuale di stranieri lì è altissima. Altissima e anche rapida sarà la diffusione della buona notizia. Nel giro di poco tempo tutta la Siria saprà di Gesù, ma non solo anche la Decapoli e, più a sud Gerusalemme. **La prima buona notizia che passa di bocca in bocca è legata alle guarigioni:** tutti hanno qualche malato in famiglia e la prospettiva di vederlo guarito è nel cuore di tutti, al di là della provenienza e nazionalità.

Arrivano centinaia e centinaia di malati di ogni genere e Gesù li incontra tutti e non si nega a nessuno. Pian piano la gente comincia ad intuire: la buona notizia è la persona stessa di Gesù, non tanto le sue parole. È lui la parola buona che tutti aspettavano.

Signore, oggi la geografia di quelle terre ha gli stessi nomi: Siria, Gerusalemme, Galilea... quanti cuori affranti, quante vite distrutte oggi lì aspettano una parola buona, un regno nuovo che venga e ristabilisca la pace. Dona pace a quegli uomini, dona vita a quei bambini. Dona a noi un cuore nuovo capace di accogliere chi da quelle terre sta fuggendo per non morire.

Ecco la voce della liturgia : *Oggi in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza e in lui apparso nella nostra carne mortale ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.*

- **Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino.**

Dalla luce si attrae alla luce, dalla verità alla verità, dalla giustizia alla giustizia. **Gesù inizia la sua missione di annuncio del Vangelo nel suo popolo** e si riveste di una grande luce di verità, giustizia, carità, amore, misericordia, compassione, pietà. La sua luce è evidente, visibile, la si può toccare, vedere, sentire. **La gente accorre a Lui perché la sua luce non è come quella dei farisei, degli scribi, dei sommi sacerdoti. La loro è luce spenta**, è fiamma che dona solo un po' di fumo. La loro lampada non brilla, non illumina, non riscalda. Il loro cuore è freddo. I loro occhi ciechi. Le loro mani di marmo. I loro piedi di bronzo, la loro bocca non conosce il vero linguaggio di Dio.

Gesù invece parla perfettamente la lingua del Padre suo che è Parola di amore eterno, misericordia senza fine, carità divina, compassione efficace, aiuto che dona alla sofferenza spirituale e fisica liberazione, speranza. Gesù mostra tutta la provvidenza del Padre che sa prendersi cura dell'uomo. Lui può invitare alla luce, perché la conversione è invito a seguire la luce. Un uomo che è nelle tenebre, dalla lampada spenta, dalla lucerna senz'olio, dalla carità morta, dalla verità ottenebrata mai potrà invitare alla conversione. Chi lo ascolta si sente deriso. Pensa che stia scherzando. Come può uno che è nelle tenebre invitare a passare nella luce?

È questa la causa del fallimento dell'evangelizzazione. I suoi programmi sono perfetti. **Anche il desiderio di evangelizzare è radicato in molti cuori. È una esigenza ritenuta vitale per la salvezza del mondo. Senza evangelizzazione non c'è salvezza, perché non vi è alcun incontro con Cristo Salvatore. Mancano però gli evangelizzatori**, sono assenti gli uomini e le donne luce che attraggano alla loro luce, uomini e donne verità che attirino alla loro verità, uomini e donne carità che conquistino i cuori con la loro misericordia, la loro compassione, il loro amore sempre delicato, vero, sincero, divino. L'evangelizzazione non si fa dal libro, dai programmi, dalle nuove tecniche. Si fa dall'uomo luce, uomo carità, uomo verità, uomo giustizia, uomo pace, uomo benignità.

Il Padre non mandò dal cielo un Angelo con un programma di evangelizzazione da attuare. Mandò Dio nella carne per attrarre dalla carne a Dio. Mandò il Figlio eterno nella luce perché conquistasse il mondo alla sua luce. Mandò il Verbo pieno di grazia e verità per conquistare i cuori ricolmandoli di grazia e di verità. Mandò il Figlio suo ricco di compassione e di onnipotenza per dare sollievo a tutte le sofferenze di questo mondo. Mandò la luce vera, la carità vera, la speranza vera, la saggezza vera, l'amore vero nella carne perché attraesse alla pienezza della vita eterna per mezzo di Lui. Per riscaldare la terra Dio crea il sole. Non dona all'uomo un trattato di chimica e di fisica.

Per evangelizzare gli uomini Dio manda la sua luce, per amarli la sua carità, per redimerli dona il suo Figlio Unigenito dalla croce. L'uomo è l'agente dell'invito alla conversione perché l'uomo è l'agente dell'evangelizzazione. È la luce che diffonde luce ed è la carità che dona carità. I programmi dicono e non danno. Danno solo parole vuote che non conquistano nessun cuore, non attraggono nessuna mente, perché chi attrae è solo l'uomo con la sua luce, la sua carità, il suo amore, la sua giustizia.

6) Per un confronto personale

- Siamo tra la folla che accorre al lieto messaggio, o rimaniamo sulla riva, indifferenti al suo passaggio?
- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perchè siano, sulla terra, coloro che sanno indicare la strada giusta ad ogni uomo ?
- Preghiamo per coloro che governano il mondo, perchè siano coscienti che la loro autorità viene da Dio e a lui ne dovranno rendere conto ?
- Preghiamo per i genitori, perchè sappiano sempre, con l'esempio e con le parole, essere portatori della voce di Dio per i figli ?
- Preghiamo per tutti quelli che soffrono, perchè trovino nelle comunità cristiane dei luoghi di ascolto, di accoglienza e di aiuto ?
- Preghiamo per questa comunità, perchè sappia raccogliere dalla mano di Cristo la fiaccola della fede, e la porti avanti con coraggio ?
- Preghiamo perchè i cristiani purifichino continuamente la loro fede ?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

Voglio annunciare il decreto del Signore.

*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane».*

*E ora, siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.*

Sabato della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10****Marco 6, 34 - 44****1) Preghiera**

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

3) Riflessione ¹³ su Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

• **Siamo ancora nella luce dell'Epifania, presenza velata che vuole manifestarsi nei nostri cuori e attraverso noi nel mondo.** È l'avvenimento che deve illuminare questa settimana. Che cosa c'è di più importante nella vita, che amare con verità e tenerezza? Ci sono, infatti, tante caricature dell'amore. Dell'amore parla Giovanni nella sua Prima Lettera.

L'amore non fa calcoli, si dona con sovrabbondanza, come le ceste piene di pezzi di pane che rimasero dopo che tutti ebbero mangiato a sazietà. La Parola di Dio fatta carne si fa nutrimento spirituale in ogni Eucaristia.

Riscopriamo il nostro stato di figli di Dio, di mendicanti di Dio. **Al di fuori dell'amore, vedremo soltanto infantilismo, umiliazione.** Nell'amore, comprenderemo che tutto è differente: siamo figli prediletti del Signore e dobbiamo comportarci con gli altri di conseguenza.

• **In Gesù opera tutta l'onnipotenza creatrice del Padre.** Il Padre è nella sua preghiera, nella sua invocazione, nella sua Parola. **Il Padre e Gesù sono una sola azione, una sola Parola, una sola volontà, una sola Onnipotenza.** Questa verità ogni uomo deve mettere nel cuore. Il vero segno deve condurre all'accoglienza di ogni sua parola. Il segno è la porta che introduce nella verità soprannaturale, divina, di Cristo Gesù.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

5) **Riflessione**¹⁴ **sul Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44**

• **"Congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare."** (Mc 6,36-37) - **Come vivere questa Parola?**

"Voi stessi date loro da mangiare". Gesù coinvolge i discepoli nella sua compassione; li fa com-partecipare della tenerezza e premura del Buon Pastore che si fa carico della stanchezza e della fame del suo gregge e se ne prende cura.

E' un esempio per noi. Non si congeda chi ci tende la mano, chiunque esso sia, ma lo si accoglie come un amico, un fratello, un familiare, Lo si accoglie come si accoglierebbe Gesù stesso. Di più: accogliendolo si accoglie Gesù. Ce lo ha detto Lui stesso: **"Ogni volta che avete soccorso uno solo dei più piccoli, l'avete fatto a me"** (Mt 25,31-46).

Di fronte ai problemi Gesù non ci vuole in fuga o nascosti dietro a mille scuse, ma ci chiede di lasciarci coinvolgere dando non tanto quello che abbiamo, ma soprattutto quello che siamo! **Dando affetto, amicizia, pace, solidarietà, compagnia...**

La logica del **"congedati"** non è la logica del Signore. Se crediamo in Lui, se ci fidiamo di Lui, possiamo essere certi che Egli ci dona infinite energie di bene e continua a stupirci con i suoi miracoli!

Ecco la sfida: fidarsi di Lui perché Egli trasformi il nostro povero dono in cibo per tutti, non solo per i cinquemila conosciuti, ma anche per tanti altri... che noi non conosciamo, ma che Egli conosce e ama!

Ecco la voce di Madre Teresa : **"Quello che noi facciamo è solo una goccia bell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno"**.

• **Presi i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione e li diede ai discepoli perché li distribuissero a loro.** (Mc 6,42) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù sta compiendo un miracolo importante: quella moltiplicazione dei pani e dei pesci che è segno emblematico, preludio dell'istituzione eucaristica. Non è senza significato il soffermarsi dell'evangelista a descrivere, nei minimi particolari, le azioni di Gesù: prendere i due pani e i due pesci, alzare gli occhi al cielo, esprimendo così la sua profonda unione al Padre e benedirLo, cioè dargli lode. Ma è interessante anche quel consegnare gli alimenti ai discepoli perché fossero loro a distribuirli.

Sì, c'è una volontà di coinvolgimento molto evidente, che parla anche a noi oggi.

Essere discepoli del Signore (cioè vero credente) **significa ricevere da Lui il mandato di farsi così "prossimo" a ogni uomo, a ogni donna**, da volerli sfamare in quella profondissima parte di loro che è fame di infinito: fame di Dio e della Sua Parola.

Signore, grazie perché ci responsabilizzi in ordine ai Tuoi doni. Condividerli con i fratelli e le sorelle significa infatti moltiplicarli: per noi e per loro. Sì, grazie Signore.

Ecco un proverbio svedese : **Un dolore condiviso è un dolore dimezzato. Una gioia condivisa è una gioia raddoppiata.**

• **«Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci»** (Mc 6, 43) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci manifesta la sua potenza divina, ma soprattutto la sua bontà: non sopporta che gli uomini non abbiano le forze e il nutrimento per affrontare le difficoltà della vita. **Egli nel suo amore e nella sua compassione non fa calcoli, dona con sovrabbondanza**, tanto che avanzano ancora dodici ceste di pani e di pesci, dopo che tutti si furono saziati.

Ma d'altra parte Egli richiede la necessaria e utile collaborazione da parte degli uomini: dopo aver moltiplicato i pani, Gesù **«li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero»** (Mc 6,41): ci fa capire che tutti dobbiamo essere e sentirci coinvolti nelle situazioni di bisogno e di aiuto di chi è in difficoltà e che non dobbiamo sprecare nulla.

Grazie, Signore, che ci dai l'opportunità di collaborare alla tua opera e di essere la tua presenza nell'oggi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale del 5 giugno 2013) : «*Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste*» (Lc 9,17). *Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme*».

• ***Tutti mangiarono a sazietà.***

Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi. Tra di essi mettiamoci anche noi. ***Se andiamo da Gesù con umiltà, consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia.*** Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. ***L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose,*** che poi sono le uniche che possiamo offrire. Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la vita del mondo. È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli. I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore.

• ***Distribui i pani, finché ne vollero.***

Le folle sono in fermento; accorrono a frotte dall'altra riva del lago, parte a piedi e parte sulle barche. Il miracolo della moltiplicazione dei pani le entusiasma al punto di volere fare re Gesù. Questo stesso miracolo, compiuto nella vicinanza della Pasqua, presagisce l'eucaristia, istituita nell'ultima Cena come convito pasquale del nuovo popolo di Dio, che ha fatto la Pasqua con Gesù ed è in viaggio verso la terra promessa, che è l'eternità. Come a Cana per il vino, ***così nell'eucaristia non vi è una pura e semplice creazione di un cibo soprannaturale, ma la trasformazione di un alimento naturale.*** Coloro che hanno partecipato alla moltiplicazione dei pani sognano e vedono il banchetto messianico, il grande festino a cui il Messia doveva invitare i suoi. Ne concludono che Gesù si è dichiarato pronto a realizzare le loro speranze terrene e vogliono impadronirsene per farlo re. Ma Gesù si eclissa: "*Il mio regno non è di questo mondo...*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa di Cristo, perchè sia piena di amore per ogni uomo e rifugio per ogni sofferenza ?
- Preghiamo per le autorità civili, perchè siano sensibili ai bisogni delle popolazioni di tutto il mondo e sappiano distribuire le ricchezze in maniera equa ?
- Preghiamo per i cristiani, perchè sappiano tenere aperta a chiunque la porta della loro casa?
- Preghiamo per i bambini nati in questi giorni, perchè possano trovare un ambiente ricco di salute, serenità, sapienza e amore ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perchè nelle opere ringraziamo il Padre che ogni giorno sazia la nostra fame con il corpo di suo Figlio ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità scelga concretamente gli ultimi ?
- Preghiamo perchè ogni uomo accetti di essere amato da Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 71
Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'èdini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

Indice

Lectio della domenica 2 gennaio 2022.....	2
Lectio del lunedì 3 gennaio 2022	6
Lectio del martedì 4 gennaio 2022.....	9
Lectio del mercoledì 5 gennaio 2022.....	13
Lectio del giovedì 6 gennaio 2022.....	17
Lectio del venerdì 7 gennaio 2022	22
Lectio del sabato 8 gennaio 2022	26
Indice.....	30

www.edisi.eu